

Capitolo VIII

UN POMERIGGIO MOVIMENTATO

Fu al sorgere dell'alba di un freddo giorno di Febbraio che Luca decise per il giuramento; più che di una decisione si trattò di un sogno ad occhi aperti, uno di quei sogni che, talvolta, compaiono nel dormiveglia ed influenzano il nostro comportamento. Durante la mattinata, Luca convocò i componenti della spedizione:

'L'incontro è fissato per le ore quattordici nell'aula - laboratorio di ceramica' diceva il biglietto che il buon Paolo portò alla firma dei convocati e che riconsegnò a Luca non senza aver aggiunto il proprio nome e cognome.

"Ma tu che c'entri?" interrogò Luca e Paolo fece di sì con il capo e si fregò le mani sorridendogli.

Furtivamente, come si addice a dei congiurati, alle due in punto i convocati salirono, per vie diverse, al secondo piano. Per Luca era stato un giochetto sottrarre la chiave dell'aula dal contenitore esposto in segreteria, ma non aveva pensato al bidello Pasquale che arrivò perentorio ad informarsi:

"Che ci fate qui a quest'ora? Chi vi ha dato il permesso?"

Ci fu un attimo di smarrimento. I ragazzi si guardarono sbigottiti e non sapevano cosa rispondere. Barbara finalmente pensò di aver trovato la soluzione adatta e disse:

"Siamo venuti per aiutarla a pulire l'aula perché durante l'ora di laboratorio abbiamo sporcato più del solito e non è giusto che sia lei a farne le spese. Ci può prestare una scopa e qualche strofinaccio?"

Pasquale commosso da tanta premura ed ignaro della mala sorte che incombeva su di lui ringraziò avviandosi verso lo sgabuzzino dove teneva gli arnesi di lavoro seguito dalla ragazza e da Paolo. I due ragazzi non ebbero difficoltà, dopo averlo lasciato entrare nell'ampio locale, a rinchiuderlo dentro a chiave.

“Ora può fare tutto il baccano che vuole, tanto nessuno lo sentirà” disse Barbara ai compagni che l’attendevano.

“Il giuramento può incominciare” sentenziò Luca rivolto ai compagni e presa l’argilla modellò una piccola montagna, poi si lavò le mani nel secchiello e dopo essersele accuratamente asciugate continuò:

“Noi siamo qui riuniti per prendere una grande decisione che potrà cambiare il destino della nostra vita: io cito l’evento storico della Santa Alleanza, io dico che anche noi dobbiamo sentirci fratelli, prestarci aiuto in caso di necessità, difenderci e mantenere il segreto delle nostre decisioni”. Luca tacque ed osservò l’effetto delle sue parole sui compagni. Cadde un lungo silenzio e Mirko chiese:

“Per favore puoi essere un po’ più preciso? Io non ho capito molto...Hai detto che i nostri destini...”.

“Ho detto! Ho detto, ma tu sappi ascoltare ora spiegherò per benino ogni cosa”.

“Su, Luca” intervenne Barbara “Non farla tanto lunga e spiega perché ci hai convocati. Il Pasquale può darsi che riesca ad uscire ed allora sono sorci verdi perché andrò a raccontare tutto alla Preside”.

“Noi non abbiamo paura e non dobbiamo avere fretta, per ora il nemico è neutralizzato e dopo dovremo convincerlo a starsene calmo”.

“Allora ci vuoi dire sì o no perché ci hai fatti venire qui?” si spazientì Mirko.

“Procediamo con ordine, facciamo ogni cosa per gradi...” disse Luca “Il primo grado prevede la nomina di un capo” intervenne Laura che provava una grande ammirazione nei confronti del ragazzo ed aggiunse:

“Io penso che potresti essere tu il nostro capo”.

“Grazie” rispose Luca “Ma bisogna votare. Chi è favorevole alla proposta di Laura alzi la mano destra”.

Laura, Barbara e Mirko alzarono la mano destra e dopo qualche istante anche Paolo alzò la mano destra.

“Ora che mi avete eletto vostro capo, vi dirò con chiarezza che cosa ci attende: Noi (ed era un plurale maiestatico), abbiamo scoperto l’esistenza di un grande tesoro e dobbiamo andare a recuperarlo affrontando dei rischi notevoli, d’altra parte nessuna cosa si ottiene senza un po’ di fatica e nel caso del tesoro, di fatica ne dovremo fare parecchia. Io ho già messo a punto un piano che vi spiegherò in un altro momento, ora desidero solo sapere se volete partecipare a questa operazione”.

“Un tesoro!” esclamò Barbara: “Ma è magnifico, io ci sto”.

“Sei proprio sicuro che tutto quello che dici esiste veramente?” si informò Mirko.

Laura assicurò:

“Da tempo, Luca ed io abbiamo pensato a realizzare quest’impresa e posso assicurarvi che il tesoro esiste e le possibilità di ritrovarlo sono notevolissime, ma ci vuole del coraggio, bisogna stabilire un piano, rispettare le regole del gioco, seguire le direttive del nostro capo e mandare a compimento l’operazione”.

“Se è così, mi va bene, anch’io ci sto, ma... Paolo?”.

“Paolo è un ficcanaso, fa tutto per imitazione e non mi abbandona mai, quindi possiamo anche tenerlo con noi e perché non dia troppo fastidio ho già pensato di affidargli un compito diversivo che più avanti dirò. Allora tutti d’accordo?” chiese Luca.

“Sì” risposero i ragazzi eccitati e anche Paolo sorridendo annuì con il capo.

“Scusa Luca” si informò Barbara “Se noi troviamo questo tesoro, poi lo dividiamo fra tutti, vero?”.

“Ecco, questo lo volevo sapere anch’io” disse Mirko.

“Che domande!” esclamò Luca: “Certo divideremo in parti uguali e precisamente faremo sei parti”.

“Ma se siamo solo in cinque” disse Mirko.

“Verrà con noi anche Zuccherino ed avrà quello che gli spetta; non chiedetemi come, perché non lo so ancora, ma ...a ciascuno il suo”.

Tutti si sentirono appagati dalla risposta di Luca e desiderosi di iniziare la cerimonia del giuramento. Luca si prese il volto fra le mani, rimase un po’ soprappensiero e poi ordinò:

“Disponiamoci in cerchio attorno al tavolo”.

Quando tutti furono in cerchio come il capo aveva ordinato, Laura disse:

“In quella montagna che voi vedete raffigurata e che si trova poco distante dal Centro, sì, in qualche parte di quella montagna c’è il tesoro; noi scopriremo dove e lo preleveremo”.

I ragazzi strabuzzarono gli occhi e Luca ordinò:

“Ora, ognuno preme il dito pollice della mano destra e quello della mano sinistra affinché rimangano ben impresse e visibili le impronte” e Luca prese le mani di Paolo ed esemplificò concretamente il rituale.

Quando tutti ebbero affondate le impronte nell’argilla, Luca disse:

“Ora stringiamoci le mani affinché questa nostra Alleanza rimanga imperitura”.

Poi Luca estrasse una lista di gomma da masticare e disse:

“Ognuno dopo averla masticata per un minuto, la passi al compagno: state tranquilli che la gomma è senza zucchero e non guasta la dieta”.

Anche questa operazione venne effettuata con convinzione e raccoglimento.

“Ora dobbiamo giurare la fedeltà alla causa, ma prima osserviamo un minuto di silenzio” esortò il capo.

Nel profondo silenzio rimbombarono colpi sordi ed una voce soffocante che urlava ed imprecava...

“Senti che casino pianta il Pasquale” intervenne Barbara spontaneamente e voleva aggiungere altro, ma Luca la fulminò con uno sguardo.



“Ora portiamo la mano destra alla fronte, alziamo la mano sinistra ed il piede destro”.

Tutti obbedirono ed anche Paolo per imitazione.

“Giurate voi fedeltà alla causa?”.

“Lo giuriamo” risposero in coro i ragazzi che non vedevano il momento di togliersi da quell’incomoda posizione.

“E’ fatto! il giuramento è finito: andiamo a liberare il nostro Pasquale”.

I ragazzi arrivati allo sgabuzzino si misero a ridere chiamando:

“Pasquale...Pasquale bidello...” intanto Barbara diede un giro di chiave.

“Noi, combinato...Pasqualino non ti si vedeva più e credevamo ti fossi addormentato ed ora stavamo per avvisare la Preside che tu non volevi più uscire” precisò Laura.

“Mannaggia a voi!” impreccò Pasquale e poi mite:

“Non dite niente alla Preside, per favore, prima ho provato ad aprire la porta ma non ci sono riuscito”.

“Va bene, va bene Pasquale lei si è fatto un pisolino eh!?”.

Stia tranquillo noi siamo amici e mica lo andiamo a dire alla Preside!” promise Luca.

“Mannaggia !” disse ancora Pasquale e non osò aggiungere altro. I ragazzi scesero tranquillamente nell’atrio della scuola ridacchiando e la Preside si affacciò dalla Direzione e chiese:

“Da dove venite voi?”.

“Abbiamo aiutato Pasquale a fare le pulizie nel laboratorio di ceramica” rispose Barbara ed indicò Pasquale che sopraggiungeva.

“Bene” disse la Preside e sorrise a Pasquale e quello che si sentiva mancare dalla paura di un rimbrotto, apparve più sollevato e disse:

“Sono buoni guaglioni” e Barbara lo gratificò con un raggiante sorriso.

“Buongiorno” dissero in coro i ragazzi all’indirizzo della Preside.

Mentre si avviavano al Centro, Paolo si avvicinò a Luca e gli fece un lungo sorriso come poteva e che voleva dire:

“Ma io in tutto quello che hai detto che ci faccio?”.

Luca comprese e grattandosi il capo esclamò:

“Questo è peggio di Zuccherino e non ha capito un accidente!” allora si fermò, guardò negli occhi il sordomuto e sillabando disse: “Tu devi contare le capre. Questo è il tuo compito”.

Il volto di Paolo si illuminò e grato per la mansione avuta diede la mano a Luca ed a Laura ed insieme raggiunsero il Centro.

“Almeno per un po’ di tempo è tranquillo e non ci creerà problemi” disse Luca rivolto a Laura.